IN RISPOSTA ALLA INTRANSIGENZA DEGLI INDUSTRIALI DECINE DI MIGLIAIA DI LAVORATORI SI BATTONO PER L'INDENNITA' DI MENSA

Le C.d.L. della Toscana decidono una giornata regionale di lotta

Scioperi nelle fabbriche emiliane e nelle aziende chimiche milanesi

Giovedì e venerdì incroceranno le braccia i lavoratori della Galileo - Ancora in fabbrica i lavoratori della Ginori - Il Consiglio delle leghe di Firenze deciderà la data dello sciopero generale - Fermate del lavoro all'Ansaldo di Genova - Tutti gli operai di Reggio Emilia domani in lotta - Successo ai Cantieri di Monfalcone

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, 13. — Con l'intervento dell'on. Secondo Pessi, della segreteria della CGIL, si è tenuta oggi una riunione delle Camere del lavoro della Toscana, per l'esame della situazione regionale. Al termine della riunione è stato stabilito di indire entro il mese — presumibilmente nella giornata di giovedì 23 febbraio — una grande manifestazione di lotta in tutte le provincie toscane. E' stata comunque lasciata la libertà, ai vari organismi provinciali, di fissare le forme attraverso cui si esprimerà la protesta. L'indennità di mensa, le libertà sindacali, i miglioramenti salariali e la assistenza invernale, resa indilazionabile dal rigore del freddo e dalla abbondante caduta di neve che hanno peggiorato le condizioni di vita dei lavoratori e dei disoccupati, sono i motivi che stanno alla base di questa manifestazione rivendicativa.

Intanto dopodomani, mercoledì, si riunisce il Consiglio generale dei sindacati della provincia di Firenze per stabilire le modalità, la data e la durata dello sciopero generale in tutta la provincia.

Anche il Comitato direttivo della FIOM ha stabilito di chiamare alla lotta i lavoratori di oltre quaranta delle più importanti aziende per la questione della indennità di mensa. Sempre nel settore metallurgico sono da segnalare gli scioperi che saranno effettuati all'officina Galileo nei giorni di giovedì e venerdì. La sospensione del lavoro sarà di due ore.

Con immutata compattezza continua la battaglia per la Richard-Ginori di Sesto; e intorno alle proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali e dai parlamentari democratici, che si sviluppa un largo movimento tendente a frenare la corsa al massimo profitto del monopolio della ceramica, in aperto contrasto con le esigenze sociali che anche la proprietà privata deve rispettare.

La direzione della Ginori accampa, come pretesto per giustificare la serrata, la rimessa annua di un numero considerevole di milioni: a parte il fatto che dal 1949 ad oggi i profitti realizzati dal complesso sono raddoppiati — come dimostra la stessa denuncia ufficiale — se davvero è questa la ragione, si pone il problema di un eventuale sequestro dello stabilimento e di una sua utilizzazione con una nuova gestione.

E' previsto un passo presso il prefetto da parte dei parlamentari toscani, in modo da imporre una modifica alle richieste della Direzione, richieste che i sindacati scissionisti hanno supinamente accettato avvalorando soltanto il loro sterile servilismo. La solidarietà, comunque, continua ad essere espressa senza soste ai lavoratori in lotta. Prima di tutto sono i lavoratori del complesso che si battono a fianco dei loro compagni di lavoro: allo stabilimento di Rifredi c'è stato oggi uno sciopero di quattro ore, a quello di Pisa di due ore, a Livorno di due ore, a Lambrate di 4 ore. Inoltre delegazioni di lavoratori sono giunte da Pisa e da altre fabbriche. Anche oggi decine di migliaia di lire, viveri e sigarette sono state recate da delegazioni di donne e cittadini.

Le lotte nel Nord

La rottura delle trattative per l'indennità di mensa, avvenuta nei giorni scorsi tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e la Confindustria, ha dimostrato ancora una volta che i padroni, e in particolare i grandi industriali, non intendono accogliere nemmeno le più elementari richieste dei lavoratori.

In questa settimana saranno effettuati numerosi e importanti scioperi, durante i quali i lavoratori accomuneranno alle richieste relative alla indennità di mensa anche altre rivendicazioni riguardanti i cottimi, le libertà, e così via.

Domani scenderanno in sciopero generale i lavoratori di REGGIO EMILIA, e nella stessa giornata si fermeranno a BOLOGNA i lavoratori del settore del legno, i quali sospenderanno il lavoro dalle 10 alle 12 in tutto il comune.

Dallo sciopero saranno escluse le aziende artigiane con meno di cinque dipendenti. Altri scioperi verranno effettuati in settimana a Imola, Castel San Pietro, Medicina, Minerbio, Casalecchio e Granarolo.

Scioperi generali avranno luogo a PARMA il 16, a FERRARA il 18, a PIACENZA il 21, mentre a MILANO scenderanno in sciopero il giorno 16 tutti i chimici.

A MILANO un'altra giornata di sciopero è stata effettuata dagli 800 operai dell'Alfa Romeo addetti al «centro gruppi» contro il taglio dei cottimi.

Nella giornata di sabato una forte protesta si è levata da numerose aziende di GENOVA in seguito alla rottura delle trattative per la corresponsione dell'indennità di mensa. Fermate di lavoro sono state effettuate all'*Ansaldo Meccanico* e in alcuni reparti del *Cantiere*, mentre ordini del giorno di protesta sono stati votati in numerose fabbriche tra le quali la fonderia *Certosa* e l'*Elettrotecnico*.

L'agitazione e la protesta si è estesa oggi in numerose altre aziende.

Le lavoratrici ed i lavoratori della Tunati di Pinerolo (TORINO) sono scesi in sciopero nella giornata di sabato dalle ore 6 alle 10.

Frattanto a MONFALCONE due importanti vittorie sono state conquistate dai lavoratori nei Cantieri Riuniti dell'Adriatico (CRDA).

Una riguarda la rinuncia della direzione dello stabilimento dal suo proposito di aumentare lo sfruttamento nei confronti dei lavoratori della categoria carpentieri in ferro i quali, con le loro lotte esemplari e unitarie, hanno risolto le proprie rivendicazioni di categoria ottenendo un aumento del 9 per cento sulla stipulazione del cottimo.

L'altra riguarda la stipulazione di un accordo aziendale in cui si stabilisce che gli apprendisti e saldatori elettrici che abbiano raggiunto il diciottesimo anno di età e due mesi di apprendistato siano ammessi alla categoria manovali specializzati, potendo così, di conseguenza, usufruire dei diritti di tutti gli altri operai, ossia il lavoro a cottimo, l'assistenza malattia ecc.

Giovedì e venerdì i lavoratori della Galileo di Firenze effettueranno scioperi di due ore; essi, unitamente a quelli della Ginori di Sesto Fiorentino, sono in questo momento all'avanguardia della forte lotta che si sta sviluppando nella provincia di Firenze in difesa delle libertà, per migliori salari e contro i licenziamenti. Compatti scioperi sono stati già effettuati nel passato dai valorosi lavoratori della Galileo. Nella foto: i lavoratori della più grande officina fiorentina nel corso di uno sciopero mentre, nel piazzale antistante la fabbrica, ascoltano la parola dei dirigenti sindacali

Licenziamenti a Napoli

NAPOLI, 13 — La direzione dello stabilimento I.M.N. di Bala (ex Silurificio), ha annunziato questa mattina la sua intenzione di procedere a centocinquanta licenziamenti, riducendo così del 15 per cento la attuale maestranza, che fra impiegati e operai ascende a 940 unità. Alla gravissima decisione ha risposto immediatamente la ferma unitaria azione delle maestranze, che sono entrate in sciopero.

Le maestranze dell'I.M.N., alle 14, hanno abbandonato simultaneamente il lavoro, nei reparti e negli uffici, partecipando quindi in massa ad una grande assemblea di protesta nello stabilimento, tenuta dai membri della C.I. di tutte le correnti. Quindi tutti i lavoratori hanno abbandonato lo stabilimento ed in massa si sono riversati a Napoli, alla volta della Prefettura, accompagnati dai membri della segreteria della Camera del Lavoro. Il capo di gabinetto del Prefetto ha ricevuto la Commissione Interna. La delegazione ha ottenuto dalla Prefettura l'impegno che essa interverrà presso l'azienda perché accantoni il provvedimento e inizi una costruttiva discussione.

Le maestranze dell'ex Silurificio hanno deciso di restare in agitazione, e di inviare una delegazione a Roma, giovedì prossimo per un colloquio coi rappresentanti del governo.

Nelle agenzie INA sciopero dal 17 febbraio

Dopo la rottura delle trattative col ministero del Lavoro per comporre la vertenza tra gli appaltatori delle Agenzie dell'INA di Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova e Firenze, ed i lavoratori delle medesime, relative al raggiustamento tabellare del 7%, il Sindacato nazionale dei lavoratori delle assicurazioni ha indetto uno sciopero nazionale con inizio dal giorno 17 corrente.

La vertenza, che si trascina ormai dal novembre dello scorso anno, trae la sua origine dal fatto che gli appaltatori delle Agenzie dell'INA si sono rifiutati di estendere ai lavoratori — pur riconoscendone il diritto — il riaggiustamento tabellare del 7%, già percepito dai lavoratori delle assicurazioni, adducendo a pretesto l'impossibilità finanziaria di corrisponderlo.

Dal novembre ad oggi l'INA si è ben guardata di dare esecuzione all'impegno assunto; il termine massimo per la revoca scade il 15 febbraio corr. La data del 17, scelta dai lavoratori per lo inizio dello sciopero, trova la sua ragione anche nel fatto che fino al 15 corr. l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni potrebbe revocare il mandato di appalto agli attuali appaltatori per affidarlo ad altri che dessero maggiori garanzie all'INA.

Prosegue la lotta alla Liquigas di Livorno

I 117 lavoratori della Liquigas di Livorno sono in lotta da più giorni contro l'attuazione di 65 licenziamenti. Nei giorni scorsi si è svolto, presso il ministero del Lavoro, un incontro tra le parti nel tentativo di comporre la vertenza. l'incontro è però fallito a causa della cocciuta intransigenza padronale. L'azienda difatti si è rifiutata, una volta concordato il numero dei lavoratori da licenziare (40), di corrispondere loro una somma extra contrattuale adeguata per affrontare almeno i mesi invernali.

L'azienda si è limitata ad offrire poco più di 4 milioni e mezzo, mentre le organizzazioni sindacali avevano chiesto 8 milioni. Di fronte all'intransigenza padronale le trattative non hanno avuto seguito e i lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno deciso di proseguire la lotta.

Chiusi gli sportelli delle esattorie

Lo sciopero avrà fine il 18 febbraio

Astensioni al 100 per cento in quasi tutte le città - Il ministero delle Finanze viene incontro ai datori di lavoro concedendo una proroga ai versamenti che debbono effettuare allo Stato

Si è iniziato ieri lo sciopero nazionale dei lavoratori esattoriali, proclamato da tutte le organizzazioni sindacali della categoria.

La vertenza, come è noto, trae origine dal mancato accordo sulle pensioni tra le organizzazioni sindacali e gli esattori che gestiscono la riscossione delle imposte.

Notizie telegrafiche e telefoniche confermato la completa riuscita della prima giornata di sciopero. A Roma, Milano, Napoli, Genova, Messina, Reggio Calabria, Foggia, Brescia, Ravenna, Forlì, Grosseto, Udine, Trento, Ferrara, Rieti, Latina, Palermo, Chieti, Arezzo, Catania, Perugia, Como, Cremona, Bergamo, Pavia, Trieste, La Spezia, Lucca, Bolzano, Siena, Massa Marrara, Ancona, Bari, Taranto, Lecce, Brindisi, Piacenza, Modena, lo sciopero, che durerà fino al 18 febbraio, è stato effettuato in misura totale.

Prima dell'inizio dello sciopero si era svolto un incontro tra il sottosegretario al Lavoro, Delle Fave, e le rappresentanze dei lavoratori.

L'on. Delle Fave aveva chiesto ai sindacati di sospendere lo sciopero in attesa di una convocazione delle parti, a data imprecisata, onde giungere possibilmente all'intesa in materia previdenziale.

I rappresentanti dei lavoratori avevano concordemente dichiarato che avrebbero desistito dallo sciopero solo se avessero avuto preciso affidamento dai datori di lavoro, in sede ministeriale, di una soddisfacente soluzione della vertenza.

Hanno inoltre fatto rilevare che, di fronte ad una presa di posizione del Ministero delle Finanze nel senso di concedere agli esattori proroghe nei pagamenti che in questi giorni debbono effettuare allo Stato, le organizzazioni sindacali avrebbero denunziato al Paese ed al Parlamento l'atteggiamento dell'on. Andreotti come un atto di vero e proprio arbitrio compiuto in deroga a tassative norme di legge, al solo scopo di favorire i datori di lavoro contro i lavoratori in sciopero.

E' proprio questo che il ministro ha fatto, per cui ieri i rappresentanti dei lavoratori sono intervenuti presso autorevoli esponenti parlamentari illustrando i gravi riflessi politici che si sono determinati a seguito della decisione presa da Andreotti di concedere agli esattori tolleranze nei versamenti. Per tale questione i rappresentanti dei lavoratori sono decisi ad interessare il Parlamento.

Essi hanno anche fatto presente che se la proroga è stata concessa mascherandola dietro la scusa del maltempo e non dello sciopero, sarebbe occorso, come è avvenuto al tempo delle alluvioni in Calabria e nel Salernitano, un dibattito in Parlamento e l'approvazione di una apposita legge.

L'on. Santi ha presentato una interpellanza con carattere d'urgenza rivolta al presidente del Consiglio ed ai ministri delle Finanze e del Lavoro «sulla decisione presa dal ministro delle Finanze a favore degli esattori concedendo loro la tolleranza sul carico in scadenza alla prossima rata, concessione che pregiudica l'azione sindacale in corso dei lavoratori esattoriali».

Prorogata al 23 la riscossione delle tasse e delle imposte

Il Ministero delle Finanze, in considerazione che lo sciopero degli esattoriali si svolge in concomitanza con i giorni di scadenza del pagamento della rata di febbraio delle tasse e imposte, ha disposto che, dove le esattorie non saranno in grado di funzionare, il termine di scadenza della rata stessa è prorogato dal 1 al 23 febbraio.

Successi della C.G.I.L.

a Genova, Torino e Venezia

Il 90 per cento dei portuali di Savona hanno votato per il candidato unitario

GENOVA, 13. — Importanti successi sono stati ottenuti in Liguria dalla CGIL nelle elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne. Al Cantiere Piaggio di Sestri La lista unitaria ha migliorato le sue posizioni aumentando del 2 per cento i suffragi e assicurandosi 5 dei 6 seggi a disposizione. Ecco i risultati tra gli operai: CGIL 333, pari all'82,6 per cento; CISL 70, pari al 17,3 per cento.

Sempre a Sestri, un'altra vittoria della FIOM è stata registrata alla Marconi. In questa fabbrica la lista unitaria è passata dal 33 al 40 per cento tra gli impiegati. Ecco i risultati tra gli operai: FIOM 279, pari al 72,8 per cento; CISL 104 pari al 27,2 per cento. Impiegati: FIOM 50, pari al 40 per cento; CISL 75, pari al 60 per cento.

Nelle elezioni per le cariche sociali, in seno alla compagnia portuale Pippo Rebagliati di Savona, la lista unitaria ha ottenuto il 90 per cento dei voti. Su 483 voti validi 436 sono andati al candidato della CGIL.

* * *

VENEZIA, 13. — Una schiacciante vittoria è stata ottenuta dalla CGIL nelle elezioni per il rinnovo della C. I. alle Cristallerie Murano. Su 366 votanti la lista unitaria ha infatti ottenuto 361 voti.

* * *

TORINO, 13. — Una brillante affermazione è stata ottenuta dalla lista della FIOT alla Mazzonis. Ecco i risultati (tra parentesi quelli dell'anno scorso): CGIL 503 (545) pari al 67,47 per cento; CISL 81 (155); UIL 66 (zero). I seggi sono stati suddivisi nel seguente modo: CGIL 4 (4); CISL 1 (2); UIL 1 (zero).

Un altro successo è stato ottenuto dalla FIOM alla fabbrica «Cuscini e Molle». Ecco i risultati: FIOM 220, pari al 74 per cento; UIL 77, pari al 26 per cento.

Anche alla Venchi Unica la lista unitaria è uscita vittoriosa dalla competizione elettorale. Ecco i risultati: CGIL 292 voti e 3 seggi; CISL 167 e 1 seggio; UIL 83 voti e 1 seggio.

Convegni degli edili nell'Italia meridionale

La segreteria nazionale della FILEA, allo scopo di assicurare un conseguente sviluppo all'azione in corso nelle regioni centro-meridionali da parte delle organizzazioni provinciali e locali dei lavoratori edili per il lavoro e una più efficace assistenza ai lavoratori disoccupati, ha indetto per oggi 14 un Convegno dei Sindacati Edili della regione campana a Napoli, per domani 15 un convegno dei sindacati edili dell'Abruzzo a Pescara, per giovedì 16 a Bari e Reggio Calabria i convegni della regione pugliese e della Calabria.

Operaio schiacciato alla Falk

da un pesante lingotto di ferro

Dirigente della Magona di Piombino rinviato a giudizio per omicidio colposo

MILANO, 13. — Un mortale incidente sul lavoro è accaduto stamane nel reparto OMAM dello stabilimento Falk, a Sesto San Giovanni. L'operaio Angelo Pozzi, di 41 anni mentre era intento alla saldatura di un tubo, è stato colpito al capo da un pesante lingotto di ferro, staccatosi da una gru elettromagnetica, che gli ha sfondato il cranio, uccidendolo all'istante. Sono in corso indagini per accertare eventuali responsabilità.

La denuncia di Piombino

PIOMBINO 13. — L'Autorità Giudiziaria ha rinviato a giudizio l'ing. Bernabei Francesco, dirigente della Magona, il capo cantiere della Siderocementi, Romano Leone, e l'assistente Lorenzo Di Puccio della Magona, tutti imputati di omicidio colposo per avere: il Romano, nella sua qualità di capo cantiere della Ditta succitata (che eseguiva lavori in appalto all'interno della stabilimento La Magona d'Italia di Piombino), gli altri due quali sovraintendente ed assistente ai lavori stessi, omesso di portare la dovuta vigilanza affinché una passerella esistente su una fossa adibita al passaggio di persone e situata nel Reparto denominato «di ventilazione», in via di approntamento, venisse costruita secondo i requisiti stabiliti per la prevenzione infortuni, essendo stato invece usato un tavolone non idoneo all'uso presentando una vecchia frattura longitudinale tanto che ne avveniva la rottura al passaggio dello operaio Leo Fondacci che precipitava nel fondo e decedeva lo stesso giorno (17 aprile 1954) per frattura della base cranica.

Dagli atti del processo si rileva che l'autorità inquirente ha tenuto nel debito conto un esposto inviato dalla FIOM di Piombino in data 21 aprile 1954, al Procuratore della Repubblica e al Pretore. Tale esposto aveva lo scopo di sollecitare l'intervento dell'Autorità Giudiziaria per accertare le cause che avevano determinato la morte del Fondacci. Infatti, dagli accertamenti eseguiti dalla organizzazione unitaria, risultava chiaro come questo grave infortunio mortale fosse una conseguenza inevitabile della politica condotta dalla Magona verso i lavoratori: politica caratterizzata allora — e purtroppo anche oggi — dal supersfruttamento e da una completa trascuratezza di qualsiasi misura preventiva atta a preservare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori. Il rinvio a giudizio di un dirigente della Magona — qualunque sia l'esito del processo — pone sotto accusa tutta la Direzione i suoi metodi, la sua politica di sfruttamento.

La malaria è quasi scomparsa

La produzione del chinino in Italia è diminuita di circa sette volte rispetto all'anteguerra. Ciò dimostra che la malaria, il temibile morbo che fino a pochi decenni or sono mieteva migliaia di vite ogni anno, è pressoché totalmente scomparsa nel nostro paese.

Inadeguata la proposta governativa per migliaia di professori incaricati

Abbiamo ricevuto dal prof. Pasquale D'Abbiero una lettera di precisazione su quanto il nostro giornale ha pubblicato giorni fa sotto il titolo «Una proposta di legge del governo per l'inquadramento dei professori incaricati». Ospitiamo volentieri la lettera del prof. D'Abbiero facendo nostre le sue osservazioni.

La proposta governativa di legge per i professori incaricati che «l'Unità» ha pubblicato l'11 febbraio con notevole rilievo, richiede un breve commento per evitare che gli interessati siano tratti in inganno.

Vorrei precisare innanzi tutto che il Sindacato autonomo scuola media italiana (SASMI) non è il «sindacato maggiormente interessato al provvedimento» perché il sindacato maggiormente interessato è il sindacato nazionale scuola media (SNSM) nel quale milita anche la corrente unitaria democratica e che organizza il maggior numero di professori non di ruolo.

«In secondo luogo, vorrei chiarire che il provvedimento proposto dal governo non interessa circa 35 000 docenti, ma solo poche centinaia, perché il governo, con una capziosa interpretazione di legge, ha trasformato quest'anno in supplenti annuali (che non hanno alcuna tutela) varie migliaia di professori, che l'anno scorso erano incaricati, pur conservando ognuno il medesimo insegnamento. Ciò va chiarito per non alimentare pericolose illusioni tra gli interessati.

Nella sostanza, poi, il provvedimento governativo non aggiunge nulla di nuovo a quella che è la situazione attuale: esso si applica solo a coloro che hanno ottenuto l'incarico nello anno scolastico 1955-'56, i quali però, già godono del diritto di conferma previsto dalla legge n. 160 del 1955, cioè già hanno nella sostanza ciò che il governo ora vuol dare con forma nuova.

Bisogna, però, far presente che il SNSM ha da tempo posto al governo il problema dei professori non di ruolo in forma concreta e che il compagno Lozza, fin dal 1954, insieme con altri deputati comunisti e socialisti, ha presentato alla Camera la proposta di legge numero 949, con la quale non solo l'inquadramento viene assicurato a tutti i professori non di ruolo con nomina annuale (per superare la speciosa distinzione ministeriale fra incaricati e supplenti annuali), ma si chiede altresì che a tali professori vengano estesi, gli scatti di stipendio e l'indennità di licenziamento, di cui oggi solo i professori, non di ruolo non usufruiscono. Il governo e contrario a questa richiesta perché trova più conveniente sfruttare i professori non di ruolo ai quali, anche dopo 20 anni di servizio, corrisponde sempre lo stesso stipendio iniziale in tal modo, provvedendo all'insegnamento con questo bracciantato a salario ridotto, il governo si esime dall'obbligo di adeguare gli organici alle reali esigenze della scuola e di conseguenza si esime dall'obbligo

DOPO IL REAZIONARIO DISCORSO DELL'EX-MINISTRO GAVA A CASTELLAMMARE

I pensionati sono pagati troppo?

Alla linea di politica economica seguita in Italia dal 1947 in avanti risale la responsabilità della disoccupazione di massa e dell'insufficiente tenore di vita: invece di chiedere nuovi impossibili sacrifici ai lavoratori, bisogna colpire le posizioni di monopolio e dare una nuova impostazione al bilancio

A Castellammare, presenti il vescovo e il presidente del Banco di Napoli, l'on. Gava ha tenuto un discorso che ha il pregio della chiarezza. Lo ex ministro democristiano primo uomo politico italiano del dopoguerra che ha avuto il coraggio civile di definire «privilegiati» i lavoratori e gli statali, di affermare che il trattamento dei professori italiani non è insoddisfacente, di affermare — perfino — che in Italia si spende troppo per i pensionati.

L'on. Gava (che il segretario provinciale della D.C. di Napoli ha qualificato «un vero cristiano») ha fatto appello «alla solidarietà e al sacrificio» di tutti e ha sostenuto che «oggi è necessario che tutti contribuiscano col massimo sforzo: i ricchi pagando forti tasse, i lavoratori moderando i salari e le spese di consumo». Senonché, mentre la compressione dei salari e dei consumi è un fatto concreto e reale, l'oratore si è affrettato a escludere ogni possibilità pratica che i ricchi paghino davvero «forti tasse». Per lui, infatti, è giusta e ineluttabile l'attuale distribuzione del carico fiscale che grava per l'83% sui consumi popolari (attraverso le imposte indirette che vengono pagate indiscriminatamente da tutti i cittadini, e solo per il 17% sui redditi personali (e anche le imposte dirette vengono pagate in gran parte dai lavoratori a reddito fisso e non dai ricchi e dalle società anonime). Una più equa politica tributaria è, secondo l'on. Gava, anacronistica. E sarebbe facile smentirlo citandogli con l'esempio inglese, o le parole di economisti e uomini politici di tutte le tendenze, dal liberale Frassati al terzaforzista La Malfa.

In sè, le farneticazioni reazionarie dell'on. Gava potrebbero lasciarci del tutto indifferenti: si tratta di un ministro estromesso senza particolari scosse dal governo, di un privato cittadino cui si attribuiscono con insistenza mire aspiranti alla massima poltrona del Banco di Napoli, di un parlamentare

L'on. Gava

le cui legami con le peggiori forze della destra economica e politica hanno trovato proprio a Castellammare clamorosa conferma.

Ma il discorso ci interessa per un altro motivo. Il ministro defenestrato ha messo, in un certo senso, il dito sulla piaga laddove si riferisce all'esistenza, nel nostro paese, d'un esercito di «mai occupati e di sotto occupati»: e poi — eterno ritornello! — ha affermato che per sanare la situazione occorre il sacrificio dei lavoratori. Altrimenti, s'intende, si distrugge la stabilità della moneta.

Questo è esattamente lo stesso discorso che sentiamo ripetere fin dal 1947, fin da quando cioè fu compiuta la operazione politica di estromettere dal governo i partiti dei lavoratori. Questo è esattamente il fondamento «ideologico» della linea Einaudi-Pella-Vanoni, sul quale sono basati da nove anni a questa parte i bilanci dello Stato e la politica economica dei governi clericali, compresi il bilancio attuale e il governo attuale. Ed è esattamente perché si è seguita e si continua a seguire questa linea che in Italia permane la più alta percentuale di disoccupati e di sotto occupati di tutti i paesi capitalistici. Sono proprio i Gava e i loro maestri i responsabili della situazione, non certo i lavoratori italiani! I lavoratori italiani hanno paghe basse, consumano poco, sono costretti proprio in questi giorni — dalle scuole alle trazzere di Partinico, dalle fabbriche ai ministeri — a dure lotte per i salari, per gli stipendi, per l'indennità di mensa, per il lavoro e per il pane. Che cosa significa chiedere «sacrifici» a loro?

Non sfugge più a nessuno ormai il vero contenuto di classe delle affermazioni tipo: «Siamo tutti nella stessa barca», «L'Italia è un paese povero». No: l'Italia è un paese male amministrato, in cui ci sono troppi poveri e in cui i ricchi hanno troppe possibilità legali di evadere il fisco, di far scappare i capitali all'estero, di sperperare in lussi che (quelli sì, altro che i film neorealisti!) ci disonorano al di là dei confini.

Oggi — è stato detto — in impostazione di un bilancio è l'indice della politica economica seguita da un paese. Bene. Non basta dunque, evidentemente, aver allontanato dal governo un ministro come Gava. Bisogna vedere la sostanza. Non si fa politica sociale, non si opera per una più giusta retribuzione del reddito se, in luogo di colpire le fughe di capitali, si mettono nuove tasse sul sale e sul caffè; se si rinuncia a quei formidabili mezzi di redistribuzione della ricchezza che sono la riforma fondiaria e la trasformazione dei contratti agrari; se si lasciano i monopoli arbitri di fissare, senza controllo, livelli produttivi e prezzi; se non si difendono le grandi risorse del nostro sottosuolo dagli appetiti stranieri.

Sono questi i passaggi obbligati ai quali è atteso il ministro Segni. Questo è e deve essere il centro del dibattito che si apre oggi in Parlamento. La via che si è battuta finora non è la via del risanamento economico e finanziario: è la via della disoccupazione di massa, dello sfruttamento del lavoro, della persistente depressione del Mezzogiorno, della esosità fiscale sui lavoratori, delle degenerazioni «poujadistiche» del giusto malcontento dei ceti medi. L'on. Gava ha avuto il merito di indicare brutalmente a quali estreme conseguenze reazionarie e antipopolari porti questa linea di politica economica.

l. p.

NEL CORSO DEL CONGRESSO DEL SINDACATO

Una insanabile frattura tra i ferrovieri della U.I.L.?

In questi giorni si è svolto a Roma il congresso nazionale dell'UNFI, il sindacato ferrovieri aderente alla UIL. Nel corso di esso tra i vari delegati sembra che sia sorta una grave frattura.

Il contrasto, che sembra insanabile, sarebbe sorto al momento in cui si dovevano definire le modalità delle votazioni. Sembra che i socialdemocratici abbiano bloccato coi fascisti dell'ex UNF (che due anni or sono si è fuso con la UIL) per imporre alla corrente repubblicana una lista nella quale la corrente stessa veniva messa in netta minoranza.

Messi di fronte al fatto compiuto i repubblicani, fra i quali Pellegrin, ex segretario del Sindacato, Chiari, vice segretario nazionale, Zaccardi segretario della Camera sindacale di Firenze, Pravi, segretario della Camera sindacale di Bologna, Mariottini ex segretario compartimentale di Roma, Bucarelli, ex consigliere generale, hanno abbandonato il congresso chiedendo alla segreteria della UIL di invalidare il congresso stesso. A quanto sembra la UIL tenterebbe di temporeggiare tenendo nascosta la cosa, allo scopo di ottenere la capitolazione dei ferrovieri repubblicani